

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Intervento al XXIV Congresso di Europa Union Deutschland (Monaco, 12-14 dicembre 1980)

La vostra organizzazione, che contribuisce così validamente alla vita dell'Uef rafforzando con l'azione che si svolge in Germania quelle che si svolgono negli altri paesi, si è battuta con molta tenacia per il riconoscimento del diritto di voto europeo. Ora ci attende una nuova battaglia di pari significato, quella per il governo europeo. I cittadini europei votano, hanno dunque il diritto di governare secondo i principi e il metodo della democrazia rappresentativa, e possono farlo solo con un governo europeo, che dovrà essere federale proprio per essere limitato, cioè tale da valorizzare, e non soffocare, uno dei beni più preziosi dell'Europa, l'autonomia e la varietà delle sue nazioni.

È una battaglia difficile, che potrà durare anche molto a lungo; ma come abbiamo vinto la battaglia per il voto europeo potremo vincere anche quella per il governo europeo se saremo capaci della stessa pazienza e della stessa tenacia di cui abbiamo dato prova nel passato. Le discussioni che abbiamo già fatto in seno all'Uef ci hanno indotto a ritenere che potremo impiegare lo stesso strumento d'azione del quale ci siamo già serviti per batterci per il voto europeo. Allora abbiamo organizzato dei Comitati speciali – e fu proprio la vostra organizzazione a dare l'esempio – per associare alla nostra azione tutti coloro che erano convinti della necessità della legittimazione democratica della Comunità col voto diretto degli europei. Oggi possiamo istituire, a tutti i livelli, dei Comitati per il governo europeo allo scopo di associare alla nostra campagna tutti coloro che hanno compreso, o che comprenderanno anche grazie alla nostra azione, che senza un governo la Comunità va alla deriva, e non riesce né a rendere efficaci le politiche comuni con grave pregiudizio per la soluzione dei problemi dell'energia, dell'inflazione, dell'occupazione e degli squilibri regionali, né ad assumere il ruolo che l'Europa può e

deve svolgere nel mondo per la pace, per un nuovo ordine internazionale economico e monetario, e per la libertà e lo sviluppo di tutti i paesi.

In seno al Parlamento europeo un gruppo di parlamentari ha iniziato l'azione per la riforma delle istituzioni della Comunità. È nostro dovere sostenere l'azione di questi deputati, facendo conoscere gli sviluppi della loro azione, invitando la stampa ad occuparsene, richiamando i partiti al loro dovere di fare delle concrete scelte politiche e istituzionali e non solo delle generiche dichiarazioni di principio a favore dell'Europa, e invitando tutti i cittadini, tutte le associazioni e tutte le autorità a non restare inattivi in questo momento così grave per l'avvenire dell'Europa e del mondo. Con la formula dei Comitati per il governo europeo, ed allargando costantemente il raggio della loro azione, noi potremo affrontare, con la necessaria gradualità, questi compiti.

Nessun cittadino europeo deve essere escluso dal dibattito sul governo europeo. E c'è un solo mezzo per ottenere questo scopo. Il Parlamento europeo deve redigere un progetto costituzionale di riforma delle istituzioni, dopo aver promosso consultazioni e dibattiti che consentiranno a tutte le parti politiche, e agli esperti, di far conoscere il loro parere. L'opinione pubblica deve poter prendere conoscenza del progetto del Parlamento europeo nella sua integrità, senza alcuna manipolazione da parte di alcuno. I parlamenti nazionali, che potranno disporre degli elementi di giudizio emersi nel dibattito a livello tecnico-politico, e nel dibattito in seno all'opinione pubblica europea, dovranno esaminare il progetto e deliberare circa la sua ratifica. Alcuni parlamentari europei si sono già espressi in questo senso. Noi dobbiamo batterci con loro, per tutto il tempo necessario, sino al giorno nel quale, con un governo democratico europeo, comincerà veramente la nuova vita dell'Europa.

Manoscritto.